



Aniello Langella

I grandi capolavori
di Pompei e
Ercolano sono
trasportati a
Napoli

Vesuvioweb

2020

Introduzione

Il momento è solenne ed è spettacolare.

La Strada Regia delle Calabrie viene tutta chiamata ad acclamare un evento straordinario, una manifestazione di popolo e di bellezza senza precedenti. Lungo la Strada da Portici a Napoli a breve passeranno, scortati da migliaia di soldati, le opere d'arte più prestigiose e più rappresentative, recuperate dagli scavi archeologici della Terra Vesuviana.

Mi sento quasi emozionato nel raccontare questo episodio della vita culturale di questa Terra fantastica che non smette mai di stupire. Quasi trattengo il fiato vedendo sfilare i carri trainati da centinaia di buoi e cavalli, che trasportano le statue equestri, le bellissime fusioni in bronzo della Villa dei Papiri, le colonne in marmo, le anfore, i preziosi mosaici, i fragili affreschi. Mi sembra di sentire la gente che saluta a voce alta quest'evento; la vedo quasi accalcarsi ai bordi di questa processione che ha del sacro, del misterioso e dello spettacolare allo stesso tempo. Mi sento, e mi perdonino i lettori, quasi trepidante nel vedere quegli stessi carri salire la china del Ponte della Maddalena, tra i cordoni di gente, mentre le statue sembrano ondeggiare a causa del selciato a basoli lavici. Tra le statue di San Gennaro e San Giovanni Nepomuceno, il corteo si fermò per un attimo, quasi a salutare la Montagna lasciata alle spalle. A breve quelle statue e *quei reperti avrebbero dormito in una nuova casa.*

Il re Carlo III aveva deciso già dal tempo dei primi scavi di Ercolano, di sistemare i reperti rinvenuti in una ala della Reggia di Portici, dando vita al Museo Ercolanese e mostrando la sua immagine di *Re archeologo* che riscopre, per l'Europa e per il mondo intero, il vero senso dell'arte e delle antichità. Sulle prime i musei di Capodimonte e di Portici sono visitabili solo da pochi privilegiati e perfino Johann Joachim Winckelmann, uno dei principali storici dell'arte del Settecento, fu costretto a scrivere una lettera, nel 1758, per richiedere l'autorizzazione a visitare il Museo Ercolanese.

Ferdinando IV di Borbone, figlio di Carlo, nel 1777, decise di riunire i due musei nell'attuale sede conosciuta come il Palazzo degli Studi di Napoli.

E solo nel 1816, dopo il decennio di dominazione francese, con il ritorno dei Borbone a Napoli, il Real Museo diventa Real Museo Borbonico.

Tutte le cose grandi, che formano la gloria del Vostro Trono, e che imporranno a' posteri gratitudine e rispetto, si è reso celebre il Vostro Regal Museo Borbonico. È questo o Signore, un prezioso deposito di quegli splendidi monumenti dell'antichità, che, mentre additano il valor sommo di tanti illustri Professori dei tempi più colti, faranno eterna testimonianza del Vostro genio e della Vostra speciale protezione per le Belle Arti e per coloro, che, nati sotto il Vostro felicissimo impero ne vogliono seguire la carriera. I Nazionali e gli Esteri che ammirano in ogni giorno il prodotto di sì belle cure, non hanno finora avuto una ragionata e precisa descrizione, la quale servisse loro di guida nelle erudite osservazioni su tali antichi monumenti. Questo è l'oggetto dell'opera, che animato dalla Vostra clemenza nell'avermi affidata l'Ispezione generale di così nobile Stabilimento, ardisco umiliare a' pie del Vostro Trono, non per rassegnarvi un proporzionato tributo ma per supplire con

1 Voyage pittoresque, ou, Description des royaumes de Naples et de Sicile, di Saint Non, Jean Claude Richard de, 1727-1791. Parigi 1797. Rileggeremo la storia del trasporto dei tesori di Ercolano e Pompei attraverso le pagine del Voyage Pittoresque.

l'impronta del Vostro Sacro Nome all' insufficienza del mio lavoro, che per tutti i titoli è alla M. V. dovuto.

2

Giovanbattista Finati. Il
Regal Museo borbonico
Napoli, Giovanni De
Bonis, 1819

Accogliete intanto, o Signore, questo sincero attestato di attaccamento e di riconoscenza, con cui rispettosamente mi dichiaro.

La bellissima incisione contenuta nel Voyage, è ricchissima di particolari descrittivi e non è priva di enfasi in alcuni ambiti, dato il momento celebrativo e tanto importante per la corona. In realtà si colgono due momenti importanti nel tema generale del documento. Il primo è rappresentato dal corteo di carri che scorrono davanti al baldacchino reale e scortato da un numero imprecisato di soldati a guardia del prezioso trasporto. L'altro protagonista della scena è proprio il baldacchino reale dove Ferdinando IV, siede con tutto il suo entourage ad ammirare la grandiosità del suo Regno, celebrato attraverso la grandiosità delle opere d'arte che esso ha custodito e restituito all'umanità tutta.

Trovo bellissima questa incisione! Un documento straordinario nel quale poter leggere non solo il momento storico, ma anche il senso stesso della scoperta che viene celebrata per dar vita a quello che sarà, di fatto uno dei più importanti Musei Archeologici d'Italia e del mondo.

Tra le tante cose che rivedremo e riconosceremo nella stampa del Voyage, vi sarà il Palazzo degli Studi di Napoli oggi Museo Archeologico Nazionale.

L'edificio che ci presenta la stampa, risale al 1586 e venne costruito come caserma di cavalleria. Si trovava in una zona della città posta al di fuori della cinta muraria di Napoli (che correva dove oggi si trovano i porticati antistanti la galleria Principe di Napoli). La Cavallerizza era molto più piccola dell'attuale palazzo museale ed il suo ingresso principale si apriva sul lato occidentale, sull'attuale via Santa Teresa degli Scalzi, dove tuttora è visibile, seppure murato, caratterizzato da due tozze colonne in basalto a rocchi distanziati sovrapposti. I lavori tuttavia proseguirono a rilento anche per la mancanza di acqua in zona.

Ma andiamo a commentare l'incisione del Saint Non. Osserviamone i dettagli ed assieme cercheremo di partecipare anche noi a questa emozionante sfilata di eccezionali bellezze.



In basso ed al centro si legge: *Transport des Antiquités d'Herculanum, du Museum de Portici au Palais des Etudes à Naples. Composé par des Prés, Arch.te Pension.re du Roy à l'Accadémie de France a Rome*

In alto a destra si legge: *Naples.*

A sinistra: *la stampa è di Deplessis Berteaux*

A destra: *il nome dell'incisore è Daudet*

Sulla destra c'è la gente comune, il popolo. Si distinguono in alto i borghesi che dall'alto dei palazzi dell'odierna Piazza Cavour, osservano la scena. E' la borghesia ricca che assiste e la si riconosce dai copricapo. In basso e dai balconi le donne anch'esse in abiti sfarzosi ed ancora più in basso altri che si affacciano, si sporgono quasi a voler toccare con mano le preziosità.

In basso ed arrampicati sui tetti, il popolo. E più in basso ancora la gente comune che è accorsa per la festa. Qualcuno non comprende l'importanza del momento, ma vuole esserci, vuole curiosare.

Sullo sfondo i palazzi antichi della piazza ed una cupola lontana.

Ovunque spuntano le baionette dei moschetti. I soldati sono pronti a far fuoco su chiunque, nel difendere i preziosi reperti.

Affascinante, emozionante

Che meraviglia avere una macchina del tempo ed essere lì adesso con una Nikon.

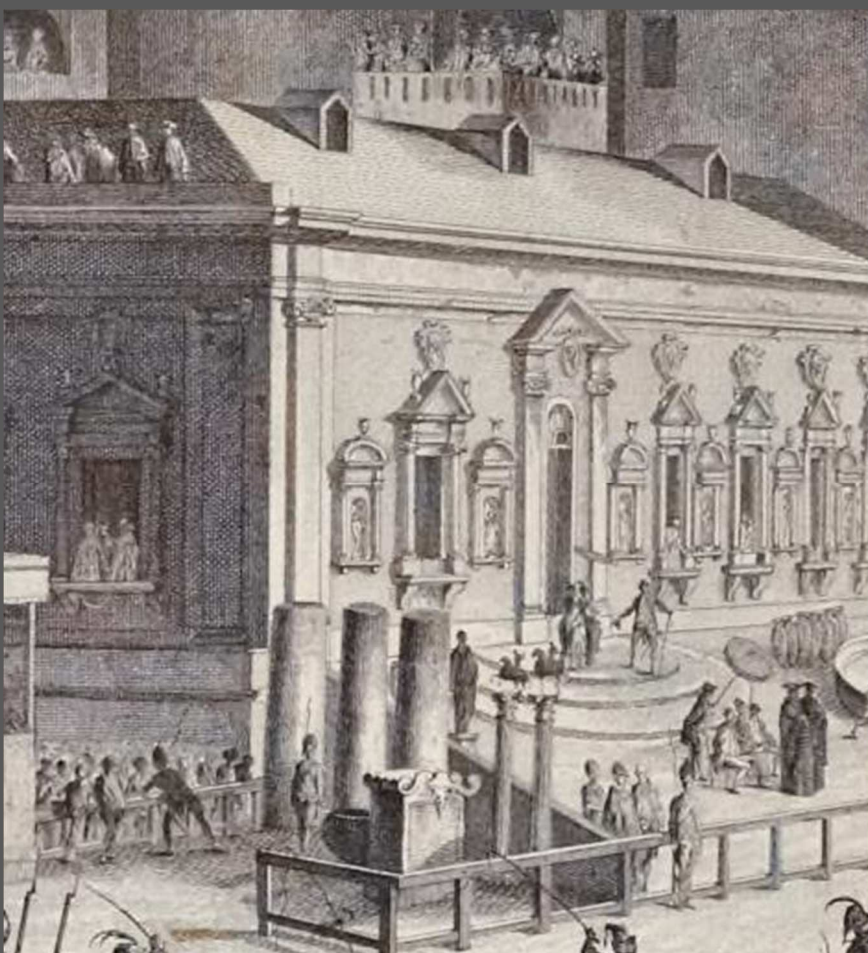
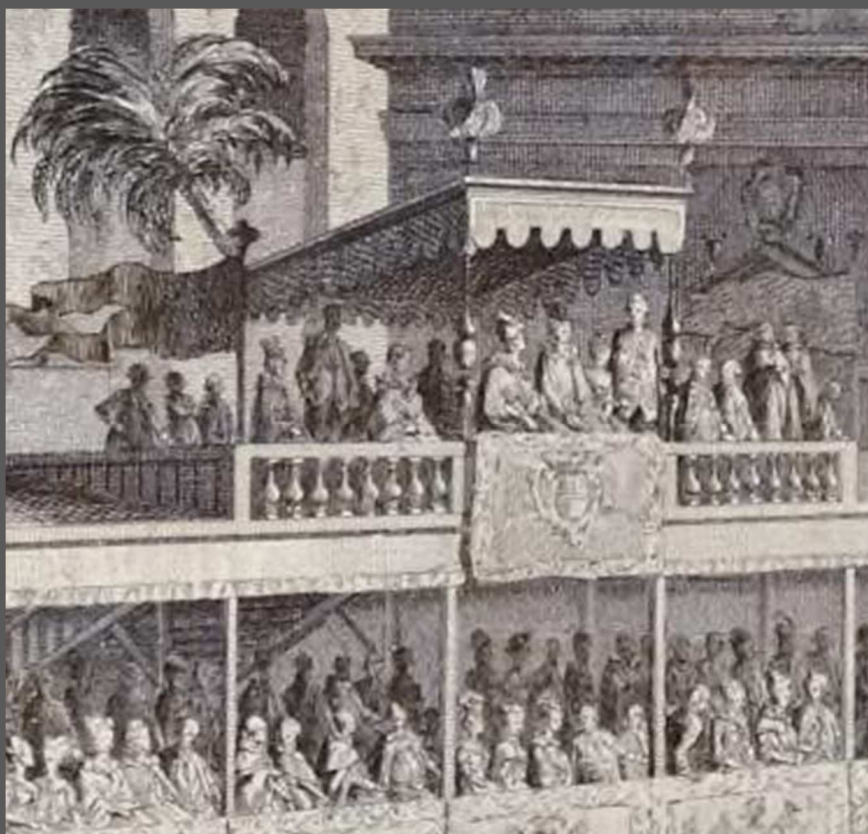


Il baldacchino reale con Ferdinando IV e Maria Carolina d'Austria.

Il drappo con le insegne regali; la nobiltà vicina alla corona assiste nella tribuna in basso.

Un particolare del Palazzo degli Studi incuriosisce. Riten-
go molto probabile che il
grande trasloco dei reperti
da Portici a Napoli, sia avven-
uto in tempi successivi e che
questa che ci viene descritta
dal Saint Non sia solo il mo-
mento culmine di tutto un
progetto maturato anni pri-
ma. Davanti al Palazzo, infatti
sono stati depositati molti
reperti: colonne, un'ara in
marmo, un grande dolio,...

Ciò che vediamo qui e quello
che possiamo apprendere
dall'osservazione di questa
istantanea del 1777, è il risul-
tato ultimo di un progetto, il
momento trionfale che anda-
va celebrato mostrando a
tutti, compresi ambasciatori
ed autorità straniere, la vera
ricchezza del Regno. Non a
caso, come vedremo, passe-
ranno, come in una sfilata di
alta moda i pezzi più belli che
Ercolano e Pompei potevano
offrire. Non è tanto un trion-
fo di bellezza, quanto un
trionfo della monarchia, che
meritatamente ostenta tron-
fia, le proprie ricchezze.



Siamo quasi davanti all'entrata del Palazzo della Cavallerizza che tra poco verrà battezzato come il Museo Archeologico di Napoli e la processione avanza lentamente tra file di soldati ben allineati che proteggono con le armi le enormi ricchezze del regno.

Ed in prima fila sta per entrare il Satiro Ebro, semisdraiato. Una scultura bronzea di bellezza unica proveniente dalla Villa dei Papi.

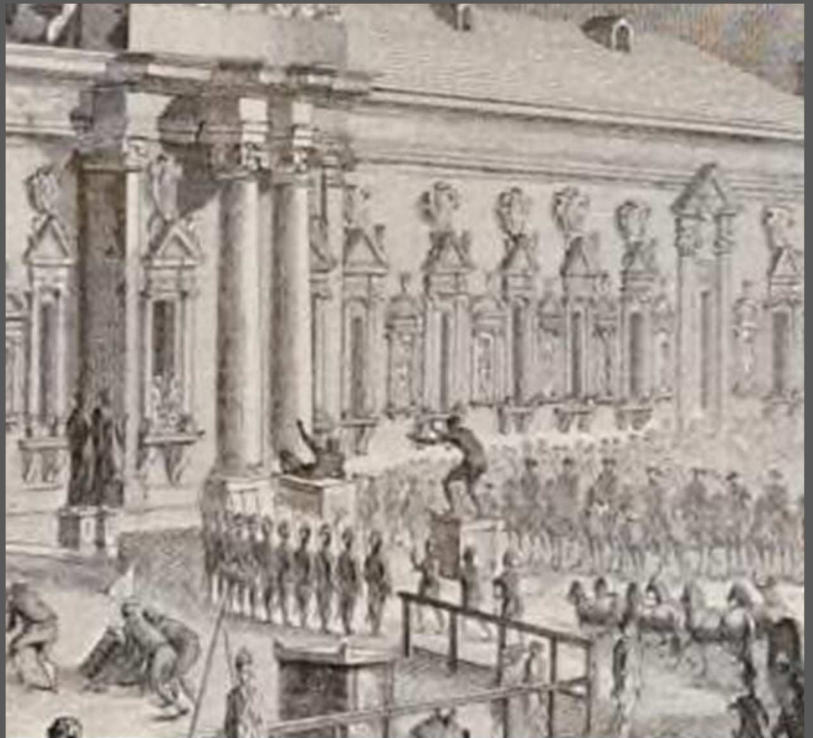
Riconoscibile nel gesto e nella sagoma. L'incisore di questa stampa a seguito del Saint Non, davvero vide, osservò da vicino e seppe cogliere il particolare,...il dettaglio che in arte fa la differenza.

Segue il corridore. Altra opera bronzea dalla Villa dei Papi.

I buoi frustati arrancano nel trascinare i carri pesantissimi. Ne ho contati 8 e sembra quasi, vogliono muggire dal dolore sotto le sferzate del carrettiere.

Uno dei cavalli della quadriga dell'arco trionfale di Ercolano?

La gente si accalca, spinge, vuole vedere e quasi si sporge per toccare.





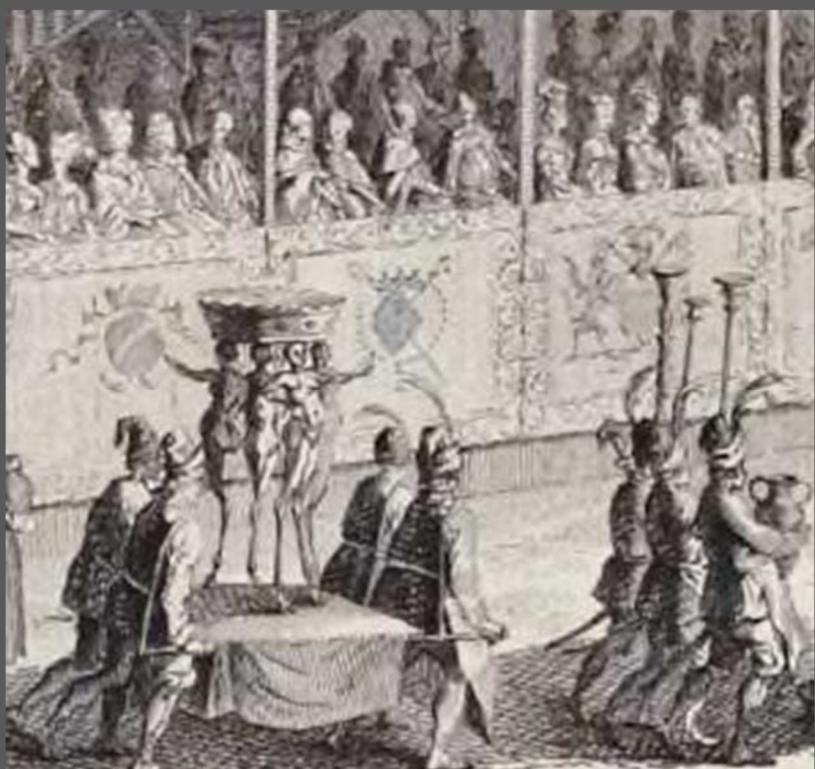
Un carro, costruito all'uopo, con sei ruote.

Passa la statua equestre di Barco Nonio Balbo, proprio davanti al re. I due sovrani si confrontano. L'istantanea del Saint Non è spettacolare, fantastica, di straordinaria intensità. L'autore della scena è riuscito nel suo intento. Il "Re" della città di Ercolano romana, entra accolto con sommi riconoscimenti e acclamazioni, nella sua nuova dimora, osannato dal Re di Napoli. Direi che il momento è davvero epico.

Gli operai, i carrettieri portano cappelli con le piume.

Anche costoro, umili lavoratori, probabilmente portuali, vengono nobilitati e diventano attori anch'essi del grande evento.

Il braciere con i satiri che sarà ospitato nel gabinetto proibito, chiude la parata e tutto finirà poi con una grandiosa festa.



TRANSPORT DES ANTIQUITÉS D'HERCULANUM AU PALAIS DES ÉTUDES OU MUSEUM DE NAPLES

Les dangers continuels & toujours menaçants auxquels est exposée cette précieuse Collection d'Antiquités, conservée jusqu'ici dans le Château de Portici, ont à ce que l'on assure, déterminé le Roi de Naples à la faire transporter à Naples même; il lui a destiné un Palais considérable, que l'on appelle il Palazzo dei Studi. C'est d'après cette détermination il approuvée de tous les Amateurs de l'Antiquité, que l'Artiste, chargé de dessiner l'élévation perspective de ce Palais, a, par anticipation, imaginé d'ornez cette Vue d'une espèce de Cérémonie ou Fête dans laquelle il a réuni les principaux morceaux à'Herculanum, comme Trépieds, Statues Equestres, Autels, qui pourraient former une marche ou epèce de triomphe infiniment intéressant, puisque ce spectacle présenteroit un juste hommage rendu par une Nation & dans un siècle éclairé à ces beaux arts qui nous ont été trandinis, & dont l'éclat a donné un nouveau lustre à l'Italie & à l'Europe moderne.

Cette agréable Composition est rendue avec un esprit & un goût qui font honneur aux Artistes qui se sont plu à la représenter; nos Lecteurs y verront: sans doute reparaitre avec plaisir les différents Morceaux qu'ils viennent de voir plus en détail dans la suite de ce Chapitre, tels que les deux Trépieds à Apollon & C Priape, la Figure Equestre du Consul Balbus, un des Chevaux de bronze de ce Quadriges qui ornoit le Théâtre d'Herculanum, & dont nous parlerons dans le Chapitre suivant, en faisant la description de ce précieux Monument. Parmi les autres Statues, Vases & Autels qui composent cette marche, l'on pourra en distinguer encore un grand nombre dont nous venons de donner la description, comme celle de ce Faune yvre & d'autres Morceaux que l'éloignement fait disparaître.

Nous terminerons ce que nous avons cru devoir recueillir dans cet Ouvrage, foie des Peintures ou des Statues d'Herculanum, par quelques observations de notre Voyageur sur ces Antiquités. Sa manière de voir, qui annonce un goût délicat & un tact très-julte, ne pourra qu'être agréable à nos Lecteurs, & ajouter encore à l'idée que nous avons désiré leur donner de cette précieuse

Après avoir parcouru avec attention, & à plusieurs reprises, le Museum de Portici, nous entrâmes dans une salle basse du Château, où l'on remontoit des Statues antiques comme on radoube des vaisseaux du Roi à Brest Pourvu qu'on trouve la moindre partie d'un Torse, on le baptise Jupiter, Mercure, Apollon, & on y ajoute tout ce qui manque à ces Dieux, avec les attributs qui les caractérisent. Je remarquai, entre autres, une chose assez fugitive, c'est qu'à une de ces Figures tirées d'Herculanum, les cuisses m'en parurent si disproportionnées avec les autres parties du corps, que je voulus rechercher d'où pouvoir provenir cette défectuosité. Je trouvai effectivement en touchant le bronze, le travail & la matière altérée, comme si elle avoir commencé à entrer en susion. Je remarquai qu'à l'endroit où se terminoit ce vice de proportion, il y avoit de petits bourrelets, comme si les genoux se suisent gonflés en se chargeant de la susion des matières supérieures. La forme des muscles n'avoit point été détruite, mais ils paroissent desléchés, & formoient à l'œil l'effet que produirait une maladie sur la nature.

A examiner rapidement toutes ces Figures, leur défectiosité dans l'ensembls, les défauts d'emmanchements, leur taille souvent courte & disproportionnée, & d'un autre côté la beauté des poses, la noblesse & la sirté des détails, on s'exposeroit à bien mal juger de l'Ecole Romaine du temps où ces villes ont été détruites. Mais en ôtant l'enduit dont j'ai parlé, & rendant à l'antiquité ce qui lui appartient légitimement, en observant qu'il n'y a pas une Figure, pas un Bas-Relief où il n'y ait quarante réparations modernes qui sont autant de balourdises & d'inconséquences, l'énigme de ce qu'on voit à Portici fera expliqué: l'homme de goût ne sera plus embarrassé, & verra, sinon des Figures de l'Apollon, de la Vénus, au moins le ciseau & le style des sublimes Ecoles qui les ont produites.

Je crois aussi qu'il faudroit avoir une égale précaution pour porter un jugement sur la Collection de Tableaux & de Peintures que l'on a également tirés de Pompéi & Herculanum, & qui ne peut donner qu'une idée très imparfaite du style des Ecoles de ce temps.

Avant de prononcer sur ces Peintures, il faut se dire d'avance que toutes ont été faites sur des murailles, la plupart à l'air; & depuis deux mille ans qu'elles ont été couvertes de la lave, ou tout au moins d'une cendre brûlante, oursée, nitreuse & saline, qui devoit les détruire presque en entier; que Pompéi & Herculanium n'étoient que des villes du troisiéme ordre, se que les grandes maisons que l'on y a trouvées n'étoient que des maisons de campagne: alors on pourra apprécier tout ce qu'offre cette nombreuse & unique Collection où l'on a tout ressamblé parce que tout en est intéressant.

En classant ces Tableaux, on en pourrait mettre quelques - uns avec les fragmens d'Inscriptions que l'on a trouvés sur des murs, scriptions qui reviennent aux Sentences que l'on voit souvent contre les murs de nos Cabarets, & qui peuvent être de la même main; ensuite viendraient ceux d'Histoire qui, quoique pleins d'incorrections, décèlent l'étude du grand, ainsi que les sigures isolées qui, sans être d'un beau fini, sont de la plus grande élégance & d'un goût exquis.

Nous aurons après cela les Tableaux d'Arabesques, qui sont parfaits poulie style, la couleur, la touche & le trait. Il ne aut pas inférer de-là que ce fût uniquement dans ce dernier genre que les Anciens excoelloient; mais penser qu'il ne nous reste point, ou infiniment peu de leurs Tableaux de chevalet ; qu'il ne nous refte d'eux que des Fragmens de murailles, & que le genre de l'Arabesque ne se peignant que sur les murs pour leur fervir de décorations, c'est le feul genre que nous ayons pu trouver porté à sa perfection.

Si dans deux mille ans il étoit possible que l'on détérât une de nos villes de Province, qui aurait été ensouie comme Herculanium & C Pompei, & que l'on voulût juger de l'Ecole Françoisé sur ce que l'on trouveroit de peint un contre les murailles, il seroit difficile de soupçonner d'après cela nos Le Sueir, nos Le Brun & nos Pouffin. D'après les Tableaux les plus médiocres de la Collection de Portici, on peut affurer que les mauvais Peintres de ce temps-là avoient de grands Modèles, se que les mauvaifes Figures en marbre & en bronze que l'on a trouvées à côté des plus parfaites, peuvent servir d'échelle pour aiseoir ce jugement.

Il seroit aussi très - injuste de prononcer qu'ils n'avoient pas l'idée de la pospective; leurs Tableaux de Paysage font, à la vérité, au-dessous du médiocre, & pèchent à tout moment contre les règles de l'Optique; mais s'il eit naturel de pécher contre ce que l'on fait mal, il est impossible de peindre même mal ce dont on n'a pas d'idée. Nous voyons d'ailleurs que tout ce que l'on a trouvé d'architecture peinte dans ces Tableaux d'Herculanium, est d'une architecture gigantesque folle.

Nous ne pouvons pas cependant douter, d'après un grand nombre de Monumens qu'on y a trouvé encore sur pied, qu'ils n'en eussent une autre & de meilleur style. L'on ne peut nier aussi que leurs Arabesques ne soient devenus nos Modèles en un m genre, qui n'est connu chez nous d'une manière supportable que depuis la découverte de ces deux villes.

Dans ces mêmes Tableaux, on trouve encore des Vases d'un goût exquis, des Rinfieux qui auraient pu servir de Modèle à Raphaël, s'il les eût connus, lorsqu'il a peint la superbe Galerie du Vatican. Il y a aussi de mauvaifes petites Marines, mais qui, malgré leur médiocrité, deviennent infiniment curieuses, parce que non-seulement elles nous donnent une idée certaine de la forme des Galères ou Trirèmes des Anciens, mais encore parce qu'elles peuvent nous laisser imaginer quelle en étoit la distribution intérieure, » relativement sur-tout à la place que dévoient y occuper les Rameurs.

La nuit nous arracha d'auprès de ces Antiquités qu'on ne peut toutes décrire, & fut lesquelles d'ailleurs les Gravures que le Roi de Naples en a fait faire, laisseront les moyens & le temps de taisonner.

Nous avons également terminé cette description par un Morceau de ces Peintures antiques d'Herculanium. L'Original se trouve, à quelques petites différences près, dans le cinquième & dernier Volume de ce Recueil qui vient d'être mis au jour, Planche 69. Cette jolie Composition est sans doute encore de ce genre d'Arabesques.

L'espèce de Baldaquin qui s'élève au milieu de ces Figures singulièrement costumées, ces Vases qui sont à leurs pieds, tout y semble indiquer ce goût fantastique C idéal si adopté depuis par les Chinois.

Quant aux deux Personnages que l'on voit aussi & comme en sentinelle aux deux côtés de ce Pavillon, il est assez difficile de déterminer l'idée du Peintre, il paroît que ce sont des Figures de Femmes, & alors, à leur caractère martial & à leurs armes Asiaticques, on pourrait penser que l'Artiste a eu en vue de représenter de ces Amazones, si célèbres, si vantées chez les Anciens; il n'y aurait que leur habillement moucheté & de couleur violette dans la Peinture originale, ainsi que cette espèce de bonnet Phrygien de l'une de ces Femmes qui pourraient contrarier cette idée.



Di
Aniello Langella
Vesuvioweb
2020